

Si parla di nuovo di un ultimatum di De Gaulle

Una decisione per l'Algeria entro il quindici febbraio?

Annunciate misure eccezionali — Giurati si rifiutano di giudicare un terrorista Registrati ventun attentati in trentasei ore

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 25. — Si parla di nuovo di un ultimatum che De Gaulle avrebbe rivolto al GPRA. Entro il 15 febbraio — egli avrebbe comunicato a Tunisi — o sarà firmato l'armistizio oppure la Francia costituirà da sola l'Algeria algerina. Ma i portavoce governativi smentiscono recisamente. Non si tratta — essi dicono — di un ultimatum, ma di una constatazione di fatto. «Un sì o un no», avrebbe detto De Gaulle ieri al Consiglio dei ministri, non dovrebbe tardare. Entro il 15 febbraio si dovrebbe dunque sapere se sarà un sì o un no.

Alcuni ministri hanno osato adoperare un tono assai drammatico per premere sul presidente della Repubblica, in modo da indurlo a prendere la parola, il 5 febbraio. La minaccia dell'OAS e l'atmosfera di paura che gli attentati fanno pesare sulla Francia hanno dominato le discussioni. Qualcuno ha fatto notare a De Gaulle che si profila una ripresa (in senso antipolitico) dell'attività dei partiti tradizionali della quarta Repubblica. Gli si è chiesto di fare qualcosa per riaggiungere questi partiti al carro del regime. De Gaulle si è espresso in termini sarcastici nei confronti dei partiti, che, a suo parere, non contano nulla. Ha accettato di parlare alla radio e alla televisione, ma ha fatto osservare che l'unica via di uscita dalla critica situazione attuale è quella di risolvere il problema algerino. Chiedeva dunque al Paese di rinnovare la sua fiducia per questo compito.

Ma neanche ai ministri il Generale ha potuto dire nulla di nuovo sul modo con cui spera di arrivare a risolvere il problema entro il 15 febbraio.

Le trattative sono apparesente a un punto morto. Il governo francese ritiene che le concessioni possibili, accettando che alla presidenza dell'esecutivo provvisorio, tra l'armistizio e il referendum sia posta una personalità algerina anziché l'attuale delegato di Parigi, Morin. In realtà, gli algerini si chiedono come sarà garantita la Francia, nell'annarchia attuale, l'applicazione di un eventuale accordo.

Le voci di un ultimatum sembrano avere un fondamento proprio in questa situazione. Probabilmente, De Gaulle è costretto a fissare a se medesimo, non un ultimatum, ma un limite. Il timore di non poter applicare un accordo in Algeria, e di subire quindi il contraccolpo in Francia (il dubbio eterno sul comportamento dell'esercito: seguirà l'OAS o gli ordini di Parigi?) paralizza gran parte delle capacità di manovra di De Gaulle. Intanto la situazione si aggrava in Algeria, e questa crisi si riflette nelle sfere governative, sotto forma di una crescente, affannosa agitazione.

Il Consiglio dei ministri, come si sa, ha annunciato che verranno prese misure eccezionali: il ministro dell'Interno dovrebbe comunicare da un giorno all'altro Terrenzio, portavoce della parte più angosciata della compagine governativa, sostiene che si tratterà di misure «estremamente efficaci». Oggi, sono state convocate riunioni straordinarie di quasi tutti i ministri nel gabinetto di De Gaulle. Poi, il primo ministro ha contestato con De Gaulle l'assenza del pomeriggio e arrivato anche il delegato governativo, Morin, dall'Algeria.

Le circostanze, sinora, consentono di dubitare della efficacia politica reale delle misure del governo. L'unica decisione concreta annunciata sino a questo momento è quella che impone ai giornali e ai giornalisti che riproducano, anche solo in parte, testi dell'OAS. Contrariamente a quanto annunciano certi giornali, anche in Italia, gli arresti di elementi fascisti sono assai pochi. Dopo la serie impressionante di attentati dei giorni scorsi, in tutta la Francia sono stati fermati non più di una settantina di fascisti. L'unica città dove è stato fatto qualcosa di serio è Tolosa: ma è la cittadina stessa che ha imposto, con massicce e decise manifestazioni di piazza, l'arresto di tutti i principali componenti del gruppo clandestino dell'OAS. Altrove invece, si hanno esempi addirittura sconcertanti di passività del potere e di cedimento pauroso di fronte alla campagna terroristica. I giurati popolari di un tribunale di Nîmes, che dovevano processare oggi un uomo dell'OAS, autore di

parecchi attentati, si sono rifiutati di venire al processo.

Avrebbero ricevuto minacce dall'OAS. Il processo non ha potuto aver luogo. Il senatore Dumont, che da due mesi era indicato come il capo dell'OAS in Francia, è sparito. Un mese fa, il governo era riuscito ad evitare che venisse messa in discussione all'Assemblea nazionale la proposta di togliere la immunità parlamentare. Nelle ultime trentasei ore, Parigi ha avuto ventun attentati. Un «comando» OAS ha tentato di rubare le armi in una caserma di rue St. Didier. Solo per caso il colpo non è riuscito.

Gli ambienti governativi ammettono che nei prossimi giorni c'è da aspettarsi una ulteriore recrudescenza di attentati. Si dice che stiano arrivando dall'Algeria gli specialisti del terrorismo. Si dice pure che questi tentano di uccidere una personalità di sinistra, per provocare una violenta reazione dei comunisti e dei loro alleati. In questa circostanza, il Comitato direttivo della SFIO si è riunito ed ha emesso un comunicato, per riaffermare che non è possibile «alcun accordo politico col Partito comunista». Il giornale socialdemocratico *Le populaire* se la prende con le asinerie di coloro che vedono delinearsi un'alleanza oggettiva fra il «fronte democratico» del Mollet e dei Pinay e l'OAS.

SAVERIO TUTINO

18 morti

ieri in Algeria

ALGERI, 25. — In tutto il territorio algerino si segnalano per la giornata di oggi 18 morti (9 europei e 9 algerini) e 43 feriti (10 europei e 33 algerini).

Solo a Orano, dove gli attentati si sono susseguiti incessantemente, il numero delle vittime, tuttora incerto, sarebbe di 7 morti e 36 feriti, per la maggior parte algerini. Tre delle vittime sono morte linciate dagli europei.

Con un nuovo messaggio al Congresso

Kennedy chiede i poteri per negoziare col M.E.C.

In polemica con gli europeisti il presidente ha riaffermato l'egemonia USA sull'intero mondo capitalista

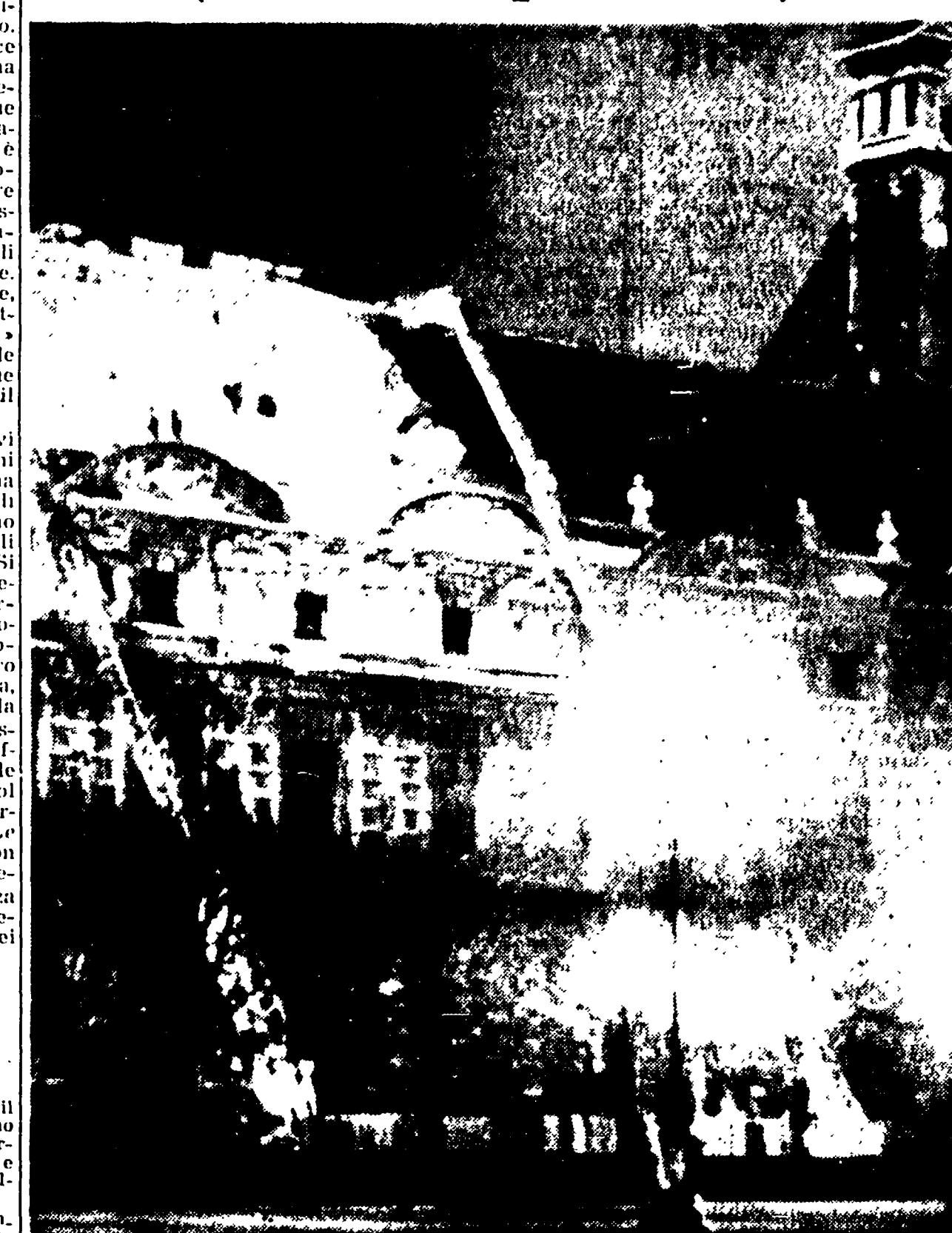
WASHINGTON, 25. — Il presidente Kennedy ha trasmesso oggi al Congresso dei Stati Uniti un messaggio — preannunciato nel suo discorso sullo «stato dell'Unione» dell'11 gennaio — con cui sollecita poteri speciali per la riduzione delle tariffe commerciali fra gli USA e i paesi del Mercato comune europeo.

Il documento presenta notevole interesse politico perché in esso Kennedy sviluppa — in polemica apparente con gli «europeisti» della CEE — una concezione unitaria del sistema capitalistico, essenzialmente fondata sulla integrità organica della NATO (cioè sulla riaffermazione della egemonia americana) e che si esplicita tecnicamente attraverso l'OECD. «Gli sforzi degli Stati Uniti per rimanere alla testa del mondo libero», dichiara esplicitamente il messaggio — «si basano in ultima analisi sul nostro successo in questa impresa. L'isolamento economico e la leadership politica sono del tutto incompatibili». E' giunto il momento di aggiungere un capitolo nuovo alla eredità della comunità atlantica. Il successo della nostra politica estera si basa, in larga misura, sul successo del nostro commercio con l'estero».

Un forte accento è stato posto dal presidente americano anche sulla espansione competitiva del sistema socialista: «Il blocco comunista rappresenta una potenza economica già maggiore per alcuni aspetti di quella dell'Europa occidentale, e tenta di superamento degli Stati Uniti».

In particolare, il messaggio presidenziale esprime preoccupazione per il fatto che «il commercio del blocco sovietico con 41 paesi non comunisti nelle zone sottosviluppate del mondo si è triplicato» e pertanto «un accordo commerciale con il MEC dovrebbe costituire il terreno di una politica intesa ad assicurare nuovi sbocchi per la produzione dei paesi nuovi. Altre parti del messaggio

Incendio al Louvre (salvi i capolavori)



PARIGI. — In un'ala del museo del Louvre — il Pavillon de Flore — si è sviluppato l'altro incendio, risultato alla fine meno dannoso di quanto si era temuto in principio. Per poter lottare agevolmente contro le fiamme, infatti, i vigili del fuoco avevano fatto sgomberare già alcune sale al pianterreno, sulla verticale investita dall'incendio, tra cui anche la «Salle Van Dyck». Alla fine, però, si è constatato che il fuoco si era sviluppato in una sala che doveva essere restaurata e che quindi non conteneva alcuna opera d'arte. (Telefoto ANSA)

PARIGI. — In un'ala del museo del Louvre — il Pavillon de Flore — si è sviluppato l'altro incendio, risultato alla fine meno dannoso di quanto si era temuto in principio. Per poter lottare agevolmente contro le fiamme, infatti, i vigili del fuoco avevano fatto sgomberare già alcune sale al pianterreno, sulla verticale investita dall'incendio, tra cui anche la «Salle Van Dyck». Alla fine, però, si è constatato che il fuoco si era sviluppato in una sala che doveva essere restaurata e che quindi non conteneva alcuna opera d'arte. (Telefoto ANSA)

PARIGI. — In un'ala del museo del Louvre — il Pavillon de Flore — si è sviluppato l'altro incendio, risultato alla fine meno dannoso di quanto si era temuto in principio. Per poter lottare agevolmente contro le fiamme, infatti, i vigili del fuoco avevano fatto sgomberare già alcune sale al pianterreno, sulla verticale investita dall'incendio, tra cui anche la «Salle Van Dyck». Alla fine, però, si è constatato che il fuoco si era sviluppato in una sala che doveva essere restaurata e che quindi non conteneva alcuna opera d'arte. (Telefoto ANSA)

PARIGI. — In un'ala del museo del Louvre — il Pavillon de Flore — si è sviluppato l'altro incendio, risultato alla fine meno dannoso di quanto si era temuto in principio. Per poter lottare agevolmente contro le fiamme, infatti, i vigili del fuoco avevano fatto sgomberare già alcune sale al pianterreno, sulla verticale investita dall'incendio, tra cui anche la «Salle Van Dyck». Alla fine, però, si è constatato che il fuoco si era sviluppato in una sala che doveva essere restaurata e che quindi non conteneva alcuna opera d'arte. (Telefoto ANSA)

PARIGI. — In un'ala del museo del Louvre — il Pavillon de Flore — si è sviluppato l'altro incendio, risultato alla fine meno dannoso di quanto si era temuto in principio. Per poter lottare agevolmente contro le fiamme, infatti, i vigili del fuoco avevano fatto sgomberare già alcune sale al pianterreno, sulla verticale investita dall'incendio, tra cui anche la «Salle Van Dyck». Alla fine, però, si è constatato che il fuoco si era sviluppato in una sala che doveva essere restaurata e che quindi non conteneva alcuna opera d'arte. (Telefoto ANSA)

PARIGI. — In un'ala del museo del Louvre — il Pavillon de Flore — si è sviluppato l'altro incendio, risultato alla fine meno dannoso di quanto si era temuto in principio. Per poter lottare agevolmente contro le fiamme, infatti, i vigili del fuoco avevano fatto sgomberare già alcune sale al pianterreno, sulla verticale investita dall'incendio, tra cui anche la «Salle Van Dyck». Alla fine, però, si è constatato che il fuoco si era sviluppato in una sala che doveva essere restaurata e che quindi non conteneva alcuna opera d'arte. (Telefoto ANSA)

PARIGI. — In un'ala del museo del Louvre — il Pavillon de Flore — si è sviluppato l'altro incendio, risultato alla fine meno dannoso di quanto si era temuto in principio. Per poter lottare agevolmente contro le fiamme, infatti, i vigili del fuoco avevano fatto sgomberare già alcune sale al pianterreno, sulla verticale investita dall'incendio, tra cui anche la «Salle Van Dyck». Alla fine, però, si è constatato che il fuoco si era sviluppato in una sala che doveva essere restaurata e che quindi non conteneva alcuna opera d'arte. (Telefoto ANSA)

PARIGI. — In un'ala del museo del Louvre — il Pavillon de Flore — si è sviluppato l'altro incendio, risultato alla fine meno dannoso di quanto si era temuto in principio. Per poter lottare agevolmente contro le fiamme, infatti, i vigili del fuoco avevano fatto sgomberare già alcune sale al pianterreno, sulla verticale investita dall'incendio, tra cui anche la «Salle Van Dyck». Alla fine, però, si è constatato che il fuoco si era sviluppato in una sala che doveva essere restaurata e che quindi non conteneva alcuna opera d'arte. (Telefoto ANSA)

PARIGI. — In un'ala del museo del Louvre — il Pavillon de Flore — si è sviluppato l'altro incendio, risultato alla fine meno dannoso di quanto si era temuto in principio. Per poter lottare agevolmente contro le fiamme, infatti, i vigili del fuoco avevano fatto sgomberare già alcune sale al pianterreno, sulla verticale investita dall'incendio, tra cui anche la «Salle Van Dyck». Alla fine, però, si è constatato che il fuoco si era sviluppato in una sala che doveva essere restaurata e che quindi non conteneva alcuna opera d'arte. (Telefoto ANSA)

PARIGI. — In un'ala del museo del Louvre — il Pavillon de Flore — si è sviluppato l'altro incendio, risultato alla fine meno dannoso di quanto si era temuto in principio. Per poter lottare agevolmente contro le fiamme, infatti, i vigili del fuoco avevano fatto sgomberare già alcune sale al pianterreno, sulla verticale investita dall'incendio, tra cui anche la «Salle Van Dyck». Alla fine, però, si è constatato che il fuoco si era sviluppato in una sala che doveva essere restaurata e che quindi non conteneva alcuna opera d'arte. (Telefoto ANSA)

PARIGI. — In un'ala del museo del Louvre — il Pavillon de Flore — si è sviluppato l'altro incendio, risultato alla fine meno dannoso di quanto si era temuto in principio. Per poter lottare agevolmente contro le fiamme, infatti, i vigili del fuoco avevano fatto sgomberare già alcune sale al pianterreno, sulla verticale investita dall'incendio, tra cui anche la «Salle Van Dyck». Alla fine, però, si è constatato che il fuoco si era sviluppato in una sala che doveva essere restaurata e che quindi non conteneva alcuna opera d'arte. (Telefoto ANSA)

PARIGI. — In un'ala del museo del Louvre — il Pavillon de Flore — si è sviluppato l'altro incendio, risultato alla fine meno dannoso di quanto si era temuto in principio. Per poter lottare agevolmente contro le fiamme, infatti, i vigili del fuoco avevano fatto sgomberare già alcune sale al pianterreno, sulla verticale investita dall'incendio, tra cui anche la «Salle Van Dyck». Alla fine, però, si è constatato che il fuoco si era sviluppato in una sala che doveva essere restaurata e che quindi non conteneva alcuna opera d'arte. (Telefoto ANSA)

PARIGI. — In un'ala del museo del Louvre — il Pavillon de Flore — si è sviluppato l'altro incendio, risultato alla fine meno dannoso di quanto si era temuto in principio. Per poter lottare agevolmente contro le fiamme, infatti, i vigili del fuoco avevano fatto sgomberare già alcune sale al pianterreno, sulla verticale investita dall'incendio, tra cui anche la «Salle Van Dyck». Alla fine, però, si è constatato che il fuoco si era sviluppato in una sala che doveva essere restaurata e che quindi non conteneva alcuna opera d'arte. (Telefoto ANSA)

PARIGI. — In un'ala del museo del Louvre — il Pavillon de Flore — si è sviluppato l'altro incendio, risultato alla fine meno dannoso di quanto si era temuto in principio. Per poter lottare agevolmente contro le fiamme, infatti, i vigili del fuoco avevano fatto sgomberare già alcune sale al pianterreno, sulla verticale investita dall'incendio, tra cui anche la «Salle Van Dyck». Alla fine, però, si è constatato che il fuoco si era sviluppato in una sala che doveva essere restaurata e che quindi non conteneva alcuna opera d'arte. (Telefoto ANSA)

PARIGI. — In un'ala del museo del Louvre — il Pavillon de Flore — si è sviluppato l'altro incendio, risultato alla fine meno dannoso di quanto si era temuto in principio. Per poter lottare agevolmente contro le fiamme, infatti, i vigili del fuoco avevano fatto sgomberare già alcune sale al pianterreno, sulla verticale investita dall'incendio, tra cui anche la «Salle Van Dyck». Alla fine, però, si è constatato che il fuoco si era sviluppato in una sala che doveva essere restaurata e che quindi non conteneva alcuna opera d'arte. (Telefoto ANSA)

PARIGI. — In un'ala del museo del Louvre — il Pavillon de Flore — si è sviluppato l'altro incendio, risultato alla fine meno dannoso di quanto si era temuto in principio. Per poter lottare agevolmente contro le fiamme, infatti, i vigili del fuoco avevano fatto sgomberare già alcune sale al pianterreno, sulla verticale investita dall'incendio, tra cui anche la «Salle Van Dyck». Alla fine, però, si è constatato che il fuoco si era sviluppato in una sala che doveva essere restaurata e che quindi non conteneva alcuna opera d'arte. (Telefoto ANSA)

PARIGI. — In un'ala del museo del Louvre — il Pavillon de Flore — si è sviluppato l'altro incendio, risultato alla fine meno dannoso di quanto si era temuto in principio. Per poter lottare agevolmente contro le fiamme, infatti, i vigili del fuoco avevano fatto sgomberare già alcune sale al pianterreno, sulla verticale investita dall'incendio, tra cui anche la «Salle Van Dyck». Alla fine, però, si è constatato che il fuoco si era sviluppato in una sala che doveva essere restaurata e che quindi non conteneva alcuna opera d'arte. (Telefoto ANSA)

PARIGI. — In un'ala del museo del Louvre — il Pavillon de Flore — si è sviluppato l'altro incendio, risultato alla fine meno dannoso di quanto si era temuto in principio. Per poter lottare agevolmente contro le fiamme, infatti, i vigili del fuoco avevano fatto sgomberare già alcune sale al pianterreno, sulla verticale investita dall'incendio, tra cui anche la «Salle Van Dyck». Alla fine, però, si è constatato che il fuoco si era sviluppato in una sala che doveva essere restaurata e che quindi non conteneva alcuna opera d'arte. (Telefoto ANSA)

PARIGI. — In un'ala del museo del Louvre — il Pavillon de Flore — si è sviluppato l'altro incendio, risultato alla fine meno dannoso di quanto si era temuto in principio. Per poter lottare agevolmente contro le fiamme, infatti, i vigili del fuoco avevano fatto sgomberare già alcune sale al pianterreno, sulla verticale investita dall'incendio, tra cui anche la «Salle Van Dyck». Alla fine, però, si è constatato che il fuoco si era sviluppato in una sala che doveva essere restaurata e che quindi non conteneva alcuna opera d'arte. (Telefoto ANSA)

PARIGI. — In un'ala del museo del Louvre — il Pavillon de Flore — si è sviluppato l'altro incendio, risultato alla fine meno dannoso di quanto si era temuto in principio. Per poter lottare agevolmente contro le fiamme, infatti, i vigili del fuoco avevano fatto sgomberare già alcune sale al pianterreno, sulla verticale investita dall'incendio, tra cui anche la «Salle Van Dyck». Alla fine, però, si è constatato che il fuoco si era sviluppato in una sala che doveva essere restaurata e che quindi non conteneva alcuna opera d'arte. (Telefoto ANSA)

PARIGI. — In un'ala del museo del Louvre — il Pavillon de Flore — si è sviluppato l'altro incendio, risultato alla fine meno dannoso di quanto si era temuto in principio. Per poter lottare agevolmente contro le fiamme, infatti, i vigili del fuoco avevano fatto sgomberare già alcune sale al pianterreno, sulla verticale investita dall'incendio, tra cui anche la «Salle Van Dyck». Alla fine, però, si è constatato che il fuoco si era sviluppato in una sala che doveva essere restaurata e che quindi non conteneva alcuna opera d'arte. (Telefoto ANSA)

PARIGI. — In un'ala del museo del Louvre — il Pavillon de Flore — si è sviluppato l'altro incendio, risultato alla fine meno dannoso di quanto si era temuto in principio. Per poter lottare agevolmente contro le fiamme, infatti, i vigili del fuoco avevano fatto sgomberare già alcune sale al pianterreno, sulla verticale investita dall'incendio, tra cui anche la «Salle Van Dyck». Alla fine, però, si è constatato che il fuoco si era sviluppato in una sala che doveva essere restaurata e che quindi non conteneva alcuna opera d'arte. (Telefoto ANSA)

PARIGI. — In un'ala del museo del Louvre — il Pavillon de Flore — si è sviluppato l'altro incendio, risultato alla fine meno dannoso di quanto si era temuto in principio. Per poter lottare agevolmente contro le fiamme, infatti, i vigili del fuoco avevano fatto sgomberare già alcune sale al pianterreno, sulla verticale investita dall'incendio, tra cui anche la «Salle Van Dyck». Alla fine, però, si è constatato che il fuoco si era sviluppato in una sala che doveva essere restaurata e che quindi non conteneva alcuna opera d'arte. (Telefoto ANSA)

PARIGI. — In un'ala del museo del Louvre — il Pavillon de Flore — si è sviluppato l'altro incendio, risultato alla fine meno dannoso di quanto si era temuto in principio. Per poter lottare agevolmente contro le fiamme, infatti, i vigili del fuoco avevano fatto sgomberare già alcune sale al pianterreno, sulla verticale investita dall'incendio, tra cui anche la «Salle Van Dyck». Alla fine, però, si è constatato che il fuoco si era sviluppato in una sala che doveva essere restaurata e che quindi non conteneva alcuna opera d'arte. (Telefoto ANSA)

PARIGI. — In un'ala del museo del Louvre — il Pavillon de Flore — si è sviluppato l'altro incendio, risultato alla fine meno dannoso di quanto si era temuto in principio. Per poter lottare agevolmente contro le fiamme, infatti, i vigili del fuoco avevano fatto sgomberare già alcune sale al pianterreno, sulla verticale investita dall'incendio, tra cui anche la «Salle Van Dyck». Alla fine, però, si è constatato che il fuoco si era sviluppato in una sala che doveva essere restaurata e che quindi non conteneva alcuna opera d'arte. (Telefoto ANSA)

PARIGI. — In un'ala del museo del Louvre — il Pavillon de Flore — si è sviluppato l'altro incendio, risultato alla fine meno dannoso di quanto si era temuto in principio. Per poter lottare agevolmente contro le fiamme, infatti, i vigili del fuoco avevano fatto sgomberare già alcune sale al pianterreno, sulla verticale investita dall'incendio, tra cui anche la «Salle Van Dyck». Alla fine, però, si è constatato che il fuoco si era sviluppato in una sala che doveva essere restaurata e che quindi non conteneva alcuna opera d'arte. (Telefoto ANSA)

PARIGI. — In un'ala del museo del Louvre — il Pavillon de Flore — si è sviluppato l'altro incendio, risultato alla fine meno dannoso di quanto si era temuto in principio. Per poter lottare agevolmente contro le fiamme, infatti, i vigili del fuoco avevano fatto sgomberare già alcune sale al pianterreno, sulla verticale investita dall'incendio, tra cui anche la «Salle Van Dyck». Alla fine, però, si è constatato che il fuoco si era sviluppato in una sala che doveva essere restaurata e che quindi non conteneva alcuna opera d'arte. (Telefoto ANSA)

PARIGI. — In un'ala del museo del Louvre — il Pavillon de Flore — si è sviluppato l'altro incendio, risultato alla fine meno dannoso di quanto si era temuto in principio. Per poter lottare agevolmente contro le fiamme, infatti, i vigili del fuoco avevano fatto sgomberare già alcune sale al pianterreno, sulla verticale investita dall'incendio, tra cui anche la «Salle Van Dyck». Alla fine, però, si è constatato che il fuoco si era sviluppato in una sala che doveva essere restaurata e che quindi non conteneva alcuna opera d'arte. (Telefoto ANSA)

PARIGI. — In un'ala del museo del Louvre — il Pavillon de Flore — si è sviluppato l'altro incendio, risultato alla fine meno dannoso di quanto si era temuto in principio. Per poter lottare agevolmente contro le fiamme, infatti, i vigili del fuoco avevano fatto sgomberare già alcune sale al pianterreno, sulla verticale investita dall'incendio, tra cui anche la «Salle Van Dyck». Alla fine, però, si è constatato che il fuoco si era sviluppato in una sala che doveva essere restaurata e che quindi non conteneva alcuna opera d'arte. (Telefoto ANSA)

PARIGI. — In un'ala del museo del Louvre — il Pavillon de Flore — si è sviluppato l'altro incendio, risultato alla fine meno dannoso di quanto si era temuto in principio. Per poter lottare agevolmente contro le fiamme, infatti, i vigili del fuoco avevano fatto sgomberare già alcune sale al pianterreno, sulla verticale investita dall'incendio, tra cui anche la «Salle Van Dyck». Alla fine, però, si è constatato che il fuoco si era sviluppato in una sala che doveva essere restaurata e che quindi non conteneva alcuna opera d'arte. (Telefoto ANSA)

PARIGI. — In un'ala del museo del Louvre — il Pavillon de Flore — si è sviluppato l'altro incendio, risultato alla fine meno dannoso di quanto si era temuto in principio. Per poter lottare agevolmente contro le fiamme, infatti, i vigili del fuoco avevano fatto sgomberare già alcune sale al pianterreno, sulla verticale investita dall'incendio, tra cui anche la «Salle Van Dyck». Alla fine, però, si è constatato che il fuoco si era sviluppato in una sala che doveva essere restaurata e che quindi non conteneva alcuna opera d'arte. (Telefoto ANSA)

PARIGI. — In un'ala del museo del Louvre — il Pavillon de Flore — si è sviluppato l'altro incendio, risultato alla fine meno dannoso di quanto si era temuto in principio. Per poter lottare agevolmente contro le fiamme, infatti, i vigili del fuoco avevano fatto sgomberare già alcune sale al pianterreno, sulla verticale investita dall'incendio, tra cui anche la «Salle Van Dyck». Alla fine, però, si è constatato che il fuoco si era sviluppato in una sala che doveva essere restaurata e che quindi non conteneva alcuna opera d'arte. (Telefoto ANSA)

PARIGI. — In un'ala del museo del Louvre — il Pavillon de Flore — si è sviluppato l'altro incendio, risultato alla fine meno dannoso di quanto si era temuto in principio. Per poter lottare agevolmente contro le fiamme, infatti, i vigili del fuoco avevano fatto sgomberare già alcune sale al pianterreno, sulla verticale investita dall'incendio, tra cui anche la «Salle Van Dyck». Alla fine, però, si è constatato che il fuoco si era sviluppato in una sala che doveva essere restaurata e che quindi non conteneva alcuna opera d'arte. (Telefoto ANSA)

PARIGI. — In un'ala del museo del Louvre — il Pavillon de Flore — si è sviluppato l'altro incendio, risultato alla fine meno dannoso di quanto si era temuto in principio. Per poter lottare agevolmente contro le fiamme, infatti, i vigili del fuoco avevano fatto sgomberare già alcune sale al pianterreno, sulla verticale investita dall'incendio, tra cui anche la «Salle Van Dyck». Alla fine, però, si è constatato che il fuoco si era sviluppato in una sala che doveva essere restaurata e che quindi non conteneva alcuna opera d'arte. (Telefoto ANSA)

PARIGI. — In un'ala del museo del Louvre — il Pavillon de Flore — si è sviluppato l'altro incendio, risultato alla fine meno dannoso di quanto si era temuto in principio. Per poter lottare agevolmente contro le fiamme, infatti, i vigili del fuoco avevano fatto sgomberare già alcune sale al pianterreno, sulla verticale investita dall'incendio, tra cui anche la «Salle Van Dyck». Alla fine, però, si è constatato che il fuoco si era sviluppato in una sala che doveva essere restaurata e che quindi non conteneva alcuna opera d'arte. (Telefoto ANSA)

PARIGI. — In un'ala del museo del Louvre — il Pavillon de Flore — si è sviluppato l'altro incendio, risultato alla fine meno dannoso di quanto si era temuto in principio. Per poter lottare agevolmente contro le fiamme, infatti, i vigili del fuoco avevano fatto sgomberare già alcune sale al pianterreno, sulla verticale investita dall'incendio, tra cui anche la «Salle Van Dyck». Alla fine, però, si è constatato che il fuoco si era sviluppato in una sala che doveva essere restaurata e che quindi non conteneva alcuna opera d'arte. (Telefoto ANSA)

PARIGI. — In un'ala del museo del Louvre — il Pavillon de Flore — si è sviluppato l'altro incendio, risultato alla fine meno dannoso di quanto si era temuto in principio. Per poter lottare agevolmente contro le fiamme, infatti, i vigili del fuoco avevano fatto sgomberare già alcune sale al pianterreno, sulla verticale investita dall'incendio, tra cui anche la «Salle Van Dyck». Alla fine, però, si è constatato che il fuoco si era sviluppato in una sala che doveva essere restaurata e che quindi non conteneva alcuna opera d'arte. (Telefoto ANSA)

PARIGI. — In un'ala del museo del Louvre — il Pavillon de Flore — si è sviluppato l'altro incendio, risultato alla fine meno dannoso di quanto si era temuto in principio. Per poter lottare agevolmente contro le fiamme, infatti, i vigili del fuoco avevano fatto sgomberare già alcune sale al pianterreno, sulla verticale investita dall'incendio, tra cui anche la «Salle Van Dyck». Alla fine, però, si è constatato che il fuoco si era sviluppato in una sala che doveva essere restaurata e che quindi non conteneva alcuna opera d'arte. (Telefoto ANSA)

PARIGI. — In un'ala del museo del Louvre — il Pavillon de Flore — si è sviluppato l'altro incendio, risultato alla fine meno dannoso di quanto si era temuto in principio. Per poter lottare agevolmente contro le fiamme, infatti, i vigili del fuoco avevano fatto sgomberare già alcune sale al pianterreno, sulla verticale investita dall'incendio, tra cui anche la «Salle Van Dyck». Alla fine, però, si è constatato che il fuoco si era sviluppato in una sala che doveva essere restaurata e che quindi non conteneva alcuna opera d'arte. (Telefoto ANSA)

PARIGI. — In un'ala del museo del Louvre — il Pavillon de Flore — si è sviluppato l'altro incendio, risultato alla fine meno dannoso di quanto si era temuto in principio. Per poter lottare agevolmente contro le fiamme, infatti, i vigili del fuoco avevano fatto sgomberare già alcune sale al pianterreno, sulla verticale investita dall'incendio, tra cui anche la «Salle Van Dyck». Alla fine, però, si è constatato che il fuoco si era sviluppato in una sala che doveva essere restaurata e che quindi non conteneva alcuna opera d'arte. (Telefoto ANSA)

PARIGI. — In un'ala del museo del Louvre — il Pavillon de Flore — si è sviluppato l'altro incendio, risultato alla fine meno dannoso di quanto si era temuto in principio. Per poter lottare agevolmente contro le fiamme, infatti, i vigili del fuoco avevano fatto sgomberare già alcune sale al pianterreno, sulla verticale investita dall'incendio, tra cui anche la «Salle Van Dyck». Alla fine, però, si è constatato che il fuoco si era sviluppato in una sala che doveva essere restaurata e che quindi non conteneva alcuna opera d'arte. (Telefoto ANSA)

PARIGI. — In un'ala del museo del Louvre — il Pavillon de Flore — si è sviluppato l'altro incendio, risultato alla fine meno dannoso di quanto si era temuto in principio. Per poter lottare agevolmente contro le fiamme, infatti, i vigili del fuoco avevano fatto sgomberare già alcune sale al pianterreno, sulla verticale investita dall'incendio, tra cui anche la «Salle Van Dyck». Alla fine, però, si è constatato che il fuoco si era sviluppato in una sala che doveva essere restaurata e che quindi non conteneva alcuna opera d'arte. (Telefoto ANSA)

PARIGI. — In un'ala del museo del Louvre — il Pavillon de Flore — si è sviluppato l'altro incendio, risultato alla fine meno dannoso di quanto si era temuto in principio. Per poter lottare agevolmente contro le fiamme, infatti, i vigili del fuoco avevano fatto sgomberare già alcune sale al pianterreno, sulla verticale investita dall'incendio, tra cui anche la «Salle Van Dyck». Alla fine, però, si è constatato che il fuoco si era sviluppato in una sala che doveva essere restaurata e che quindi non conteneva alcuna opera d'arte. (Telefoto ANSA)

PARIGI. — In un'ala del museo del Louvre — il Pavillon de Flore — si è sviluppato l'altro incendio, risultato alla fine meno dannoso di quanto si era temuto in principio. Per poter lottare agevolmente contro le fiamme, infatti, i vigili del fuoco avevano fatto sgomberare già alcune sale al pianterreno, sulla verticale investita dall'incendio, tra cui anche la «Salle Van Dyck». Alla fine, però, si è constatato che il fuoco si era sviluppato in una sala che doveva essere restaurata e che quindi non conteneva alcuna opera d'arte. (Telefoto ANSA)

PARIGI. — In un'ala del museo del Louvre — il Pavillon de Flore — si è sviluppato l'altro incendio, risultato alla fine meno dannoso di quanto si era temuto in principio. Per poter lottare agevolmente contro le fiamme, infatti, i vigili del fuoco avevano fatto sgomberare già alcune sale al pianterreno, sulla verticale investita dall'incendio, tra cui anche la «Salle Van Dyck». Alla fine, però, si è constatato che il fuoco si era sviluppato in una sala che doveva essere restaurata e che quindi non conteneva alcuna opera d'arte. (Telefoto ANSA)

PARIGI. — In un'ala del museo del Louvre — il Pavillon de Flore — si è sviluppato l'altro incendio, risultato alla fine meno dannoso di quanto si era temuto in principio. Per poter lottare agevolmente contro le fiamme, infatti, i vigili del fuoco avevano fatto sgomberare già alcune sale al pianterreno, sulla verticale investita dall'incendio, tra cui anche la «Salle Van Dyck». Alla fine, però, si è constatato che il fuoco si era sviluppato in una sala che doveva essere restaurata e che quindi non conteneva alcuna opera d'arte. (Telefoto ANSA)

PARIGI. — In un'ala del museo del Louvre — il Pavillon de Flore — si è sviluppato l'altro incendio, risultato alla fine meno dannoso di quanto si era temuto in principio. Per poter lottare agevolmente contro le fiamme, infatti, i vigili del fuoco avevano fatto sgomberare già alcune sale al pianterreno, sulla verticale investita dall'incendio, tra cui anche la «Salle Van Dyck». Alla fine, però, si è constatato che il fuoco si era sviluppato in una sala che doveva essere restaurata e che quindi non conteneva alcuna opera d'arte. (Telefoto ANSA)

PARIGI. — In un'ala del museo del Louvre — il Pavillon de Flore — si è sviluppato l'altro incendio, risultato alla fine meno dannoso di quanto si era temuto in principio. Per poter lottare agevolmente contro le fiamme, infatti, i vigili del fuoco avevano fatto sgomberare già alcune sale al pianterreno, sulla verticale investita dall'incendio, tra cui anche la «Salle Van Dyck». Alla fine, però, si è constatato che il fuoco si era sviluppato in una sala che doveva essere restaurata e che quindi non conteneva alcuna opera d'arte. (Telefoto ANSA)

PARIGI. — In un'ala del museo del Louvre — il Pavillon de Flore — si è sviluppato l'altro incendio, risultato alla fine meno dannoso di quanto si era temuto in principio. Per poter lottare agevolmente contro le fiamme, infatti, i vigili del fuoco avevano fatto sgomberare già alcune sale al pianterreno, sulla verticale investita dall'incendio, tra cui anche la «Salle Van Dyck». Alla fine, però, si è constatato che il fuoco si era sviluppato in una sala che doveva essere restaurata e che quindi non conteneva alcuna opera d'arte. (Telefoto ANSA)

PARIGI. — In un'ala del museo del Louvre — il Pavillon de Flore — si è sviluppato l'altro incendio, risultato alla fine meno dannoso di quanto si era temuto in principio. Per poter lottare agevolmente contro le fiamme, infatti, i vigili del fuoco avevano fatto sgomberare già alcune sale al pianterreno, sulla verticale investita dall'incendio, tra cui anche la «Salle Van Dyck». Alla fine, però, si è constatato che il fuoco si era sviluppato in una sala che doveva essere restaurata e che quindi non conteneva alcuna opera d'arte. (Telefoto ANSA)

PARIGI. — In un'ala del museo del Louvre — il Pavillon de Flore — si è sviluppato l'altro incendio, risultato alla fine meno dannoso di quanto si era temuto in principio. Per poter lottare agevolmente contro le fiamme, infatti, i vigili del fuoco avevano fatto sgomberare già alcune sale al pianterreno, sulla verticale investita dall'incendio, tra cui anche la «Salle Van Dyck». Alla fine, però, si è constatato che il fuoco si era sviluppato in una sala che doveva essere restaurata e che quindi non conteneva alcuna opera d'arte. (Telefoto ANSA)

PARIGI. — In un'ala del museo del Louvre — il Pavillon de Flore — si è sviluppato l'altro incendio, risultato alla fine meno dannoso di quanto si era temuto in principio. Per poter lottare agevolmente contro le fiamme, infatti, i vigili del fuoco avevano fatto sgomberare già alcune sale al pianterreno, sulla verticale investita dall'incendio, tra cui anche la «Salle Van Dyck». Alla fine, però, si è constatato che il fuoco si era sviluppato in una sala che doveva essere restaurata e che quindi non conteneva alcuna opera d'arte. (Telefoto ANSA)

PARIGI. — In un'ala del museo del Louvre — il Pavillon de Flore — si è sviluppato l'altro incendio, risultato alla fine meno dannoso di quanto si era temuto in principio. Per poter lottare agevolmente contro le fiamme, infatti, i vigili del fuoco avevano fatto sgomberare già alcune sale al pianterreno, sulla verticale investita dall'incendio, tra cui anche la «Salle Van Dyck». Alla fine, però, si è constatato che il fuoco si era sviluppato in una sala che doveva essere restaurata e che quindi non conteneva alcuna opera d'arte. (Telefoto ANSA)

VARSAVIA, 25. — Accanto al crematorio del campo di concentramento di Auschwitz è stato ritrovato un documento che è un nuovo, tremendo atto di accusa contro i criminali nazisti. Si tratta del diario di un detenuto del ghetto di Lodz, scritto in lingua ebraica, e ritrovato dalla Commissione per i crimini del nazismo.

I primi studi sul contenuto del diario compiuto dal noto storico della seconda guerra mondiale, Zimor Daner, hanno portato alla conclusione che si tratta di un documento di un materiale che ha un inestimabile valore storico e che nello stesso tempo un tremendo atto di accusa. Si tratta, d'altra parte, del primo documento così vasto e particolareggiato ritrovato nella zona del campo di sterminio.

L'autore del diario, di cui non si conosce il nome, era uno dei duecentomila ebrei polacchi rinchiusi nel ghetto di Lodz, quindi uno di coloro che dagli hitleriani erano stati privati di ogni diritto umano e condannati a una lenta morte per fame e stenti. Cosciente del suo destino, l'ignoto autore ha scritto giorno per giorno le pagine di una delle storie più tragiche dell'umanità, con il preciso intento di lasciare una testimonianza ed anche di inviare un messaggio alle future generazioni. Gli studi preliminari permettono già di valutare che il diario, scritto sotto forma di lettere ad un amico, fu scritto da una persona molto colta, che conosceva e valutava giustamente la situazione degli internati nel ghetto.